

La recensione Edito da **Laterza** il saggio della studiosa apprezzata per i molti lavori di ricerca

Portico d'Ottavia 13, le storie

Anna Foa ricostruisce i giorni drammatici della razzia al Ghetto

Un saggio sulla razzia degli Ebrei nel ghetto di Roma il 16 Ottobre 1943, si differenzia però dagli altri perché ci trasporta subito in medias res ovvero in quello che accadde quel giorno nelle abitazioni che si affacciavano al n. 13 di Via del Portico D'Ottavia.

Il portone del 13 racchiudeva un cortile delimitato da colonne probabilmente provenienti dal vicino Portico d'Ottavia. Nel cortile, oggi come allora, si affacciano ballatoi e abitazioni, al piano terra numerosi magazzini. Dallo stesso cortile si inerpicano due o tre rampe di scale con scalini consunti forse a causa del continuo saliscendi di monache (il palazzo aveva ospitato un convento).

All'alba di quel 16 Ottobre, l'improvvisa irruzione delle S.S. naziste che salirono rabbiosamente quei gradini, per andare a sfondare con il calcio del fucile le porte delle abitazioni segnalate come abitate da ebrei. Numerosi abitanti del palazzo, che non avevano abbandonato la loro dimora nei giorni precedenti, riuscirono a fuggire, grazie alle uscite secondarie della casa e ai cunicoli sotterranei, trovan-

do poi accoglienza come molti altri ebrei in conventi di suore, di monaci o di preti. Ben trenta/trentacinque, circa un terzo degli abitanti della casa, furono invece catturati, per lo più donne, vecchi e bambini e condotti fra i ruderi del Portico d'Ottavia dove, lentamente si resero conto di quello che li aspettava, ma non immaginarono certamente che i camion di lì a poco li avrebbero caricati per portarli come destinazione finale alle camere a gas.

Nei mesi successivi altri quattordici ebrei furono arrestati, sei dei quali condotti, dopo un periodo di detenzione, a morire alle Fosse Ardeatine ed otto finiti ad Auschwitz. I nomi e le vicende di alcune famiglie sono stati ricostruiti con lodevole acribia dall'autrice del volume edito da **Laterza** «Portico d'Ottavia 13», Anna Foa, già nota ed apprezzata per i molti lavori sulla storia degli ebrei italiani e non solo. Ne esce un tragico quadro di famiglie distrutte, di uomini, donne e bambini deportati, uccisi appena arrivati a destinazione o finiti nelle camere a gas ad Auschwitz, senza dimenticare quelli che

scampati alla razzia, catturati dopo, finirono a Via Tasso e quindi alle Fosse Ardeatine. Una delle famiglie che, come scrive la Foa, pagarono il maggior tributo di sangue è quella di Angelo Vivanti, detto Tafano, sposato con una Spizzichino: otto furono le vittime, tutte donne e bambini. Dei cinque figli solo uno (Vito) riuscirà a tornare dalla deportazione. Ugualmente drammatico il contenuto del capitolo VII, dove si tratta delle tristi vicende legate a spie e delatori. Tra questi, anche ebrei che per soldi accettarono di denunciare ove si nascondevano i propri correligionari. È il caso che riguarda Celeste Di Porto detta la

pantera nera, amante di uno dei componenti della banda Cialli-Mezzaroma. Essa denunciò amici, vecchi compagni di scuola e financo parenti. Tuttavia in rari casi essa stessa salvò alcuni suoi conoscenti ebrei, avvisandoli che erano ricercati dalle S.S. o dalle bande fasciste. Fu arrestata dopo la libe-

razione, in un bordello di Napoli. In carcere si convertì alla religione cattolica.

In questo quadro così fosco che emerge dalla lettura del libro sembra che non vi sia nessuna speranza di riscatto per l'umanità. Un barlume però di ottimismo lo dà l'autrice nelle pagine conclusive del libro, citando i molti casi di solidarietà in cui funzionari di Stato, sacerdoti, suore e anche uomini comuni, si adoperarono per la salvezza dei perseguitati rilasciando documenti falsi o accogliendoli a proprio rischio e pericolo nei conventi, o ospitandoli e sfamandoli, nelle loro case. Le tante microstorie spingono il lettore a non fermarsi qui, ma ad andare oltre, perché esse si inseriscono in una cornice ben più ampia che riguarda la storia tragica degli ebrei italiani e di quelli di tutto il mondo. «Dalla microstoria alla storia» è uno dei capitoli più interessanti del libro. Chiudono il lavoro un'ampia bibliografia, l'elenco delle famiglie che abitavano la casa al 16 ottobre del 1943 ed i nomi delle persone citate nel testo.

Sergio Leone

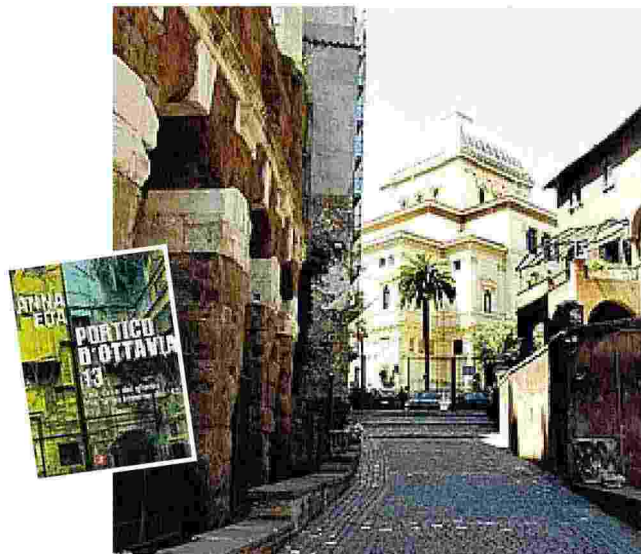
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Microstorie

Si inseriscono in una cornice ben più ampia che riguardano le tragiche vicende degli ebrei

Solidarietà

L'autrice cita i molti casi in cui uomini comuni si adoperarono per la salvezza dei perseguitati



Nel cuore di Roma Il Portico d'Ottavia e la Sinagoga sullo sfondo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.